

Normanni. La terra di Puglia, sempre eguale, e solo variata nel suo aspetto superficiale dall'alternarsi dei pascoli e delle colture alle foreste e ai pantani, e — soprattutto — il mare che la lambisce, sempre identico nella vicenda delle sue calme e delle tempeste, fecero per secoli da piattaforma l'una, da tramite l'altro ad un processo di moltiplicazione di generazioni e di attività che fu non soltanto guidato dalla tradizione, ma anche di continuo ringiovanito da esperienze nuove, provenienti da razze diverse: esperienze che si innestavano ciascuna nella tradizione, modificandosi scambievolmente e infondendosi l'una all'altra maggior valore, dando una fisionomia agile, audace e generosa alla popolazione pugliese.

Come erano bene avviate col Levante, così le relazioni delle principali città costiere di quell'area con la Dalmazia dovettero presto, nel Medio Evo, assumere un carattere di continuità; ma su questo poco ci è stato possibile di sapere. È cosa certa, peraltro, che tra Molfetta e Ragusa fu stretto, dopo il 1149, un trattato di commercio, e che un altro trattato del genere venne stretto fra Barletta e Ragusa dopo il 1240. È del 1208, infatti, un secondo trattato, nel quale i Ragusei domandano ai Molfettani copia dell'atto di pace e di amicizia fatto « 60 anni prima », e la risposta dei Molfettani, con la quale essi rinnovano il patto stesso (1).

(1) v. *Monumenta spectantia historiam Slavorum Meridionalium*, Doc. XXIV. « Nos homines Molficte, quia ex iuridico, inter homines Ragusii et Molficte cives mutua dilectione et consanguineitatis proximitate sic esse conventum et stabilitum: ut nec Ragusii cives in Molficta plazam tribuerent vel scalaticum, nec Molfiocenses Ragusium plazam vel scalaticum et familiam vel ancoraticum », etc.